

## La delegazione IdV al 49° Consiglio ELDR a Sofia

«Liberalismo in una realtà multiculturale»: questo il titolo del documento discusso dai partecipanti ai lavori.

### La sintesi dell'intervento IdV di Massimo Bernacconi

Che i liberali europei abbiano scelto l'orizzonte dell'Europa Centro-Orientale come nuova frontiera per accrescere il consenso intorno ai valori ed alle idee democratico-liberali in Europa non è un mistero per nessuno. Ad ulteriore riprova di questo interesse si pongono tre eventi che hanno caratterizzato e caratterizzeranno l'attività internazionale di IdV nel 2005. I primi due eventi sono stati il concomitante svolgimento a Sofia del 53° Congresso dell'Internazionale Liberale e del 49° Consiglio dell'ELDR, che hanno potuto contare sull'eccellente sostegno politico ed organizzativo di Simeone di Sassonia-Coburgo, Primo Ministro della Bulgaria. Il terzo evento si concretizzerà nel Congresso dell'ELDR di Bratislava del 23 e 24 settembre prossimi. Lungi dall'essere vuoti esercizi di retorica, questi eventi rivestono una importanza fondamentale per il coordinamento delle politiche pubbliche in tutti quei paesi [e sono molti] dove i liberali sono al governo occupando posizioni fino al livello di primo ministro. Italia dei Valori ha contribuito come d'abitudine, inviando una delegazione costituita dal responsabile del dipartimento esteri Massimo Bernacconi e del direttore di Orizzonti Nuovi Orlando Vella. Va tristemente notato che, ancora una volta, la nostra era l'unica rappresentanza italiana presente. Libertà e sicurezza. Questi temi sono stati certamente il filo conduttore dell'attività delle centinaia di delegati liberali che, a diverso titolo erano presenti a Sofia. Conciliare queste due necessità basilari per le nostre società non è un compito da poco e su questo

tema ci si è interrogati nel corso dei numerosi meeting formali ed informali che hanno caratterizzato gli eventi nella capitale bulgara. Un aspetto specifico nel tema generale del già difficile equilibrio quasi dicotomico di queste due esigenze è stato dibattuto nel corso del Consiglio ELDR. Il documento di discussione politica aveva infatti per titolo "Liberalism in a multi-cultural reality" [Liberalismo in una realtà multi culturale], ovvero quali politiche concrete da perseguire per garantire l'equilibrio libertà/sicurezza rispetto alla variabile costituita dall'innesco di valori differenti da quelli dominanti tradizionalmente per effetto dei flussi migratori extra continentali. La tesi sostenuta dal gruppo dirigente dell'ELDR, autorevolmente presentata da Lars Leijonborg, leader del Folkpartiet svedese, è che il multiculturalismo ha cambiato la percezione dell'azione di governo e che quindi l'ottimo equilibrio del trade-off libertà sicurezza sia variato rispetto alla società nel suo complesso e, cosa ancora più degna di nota, che non vi sia consenso diffuso sul suo punto di equilibrio fra le varie componenti etniche e culturali [indigene ed allogegne] identificabili all'interno delle strutture sociali dei vari paesi europei. Questa nuova condizione, sostiene sempre il documento discusso nella capitale Bulgara, ha rimesso in discussione la fattibilità e l'efficacia delle misure già sperimentate e collaudate negli ultimi 60 anni dai governi democratici di tutta Europa. Nell'accessa discussione politica che ne è derivata, IdV ha presentato la sua visione di un approccio pragmatico al problema. La

tesi sostenuta è la seguente: ferme restando le peculiarità del momento storico attuale, le "best practices" e le lezioni acquisite non vanno dimenticate ma attualizzate. Da questo punto di vista l'Italia si pone in una posizione particolare in quanto ha sperimentato il passaggio epocale da paese di emigrazione a terra di immigrazione, come non va sottovalutato l'impatto epocale sulla struttura etnico/culturale della Germania causato dall'ormai storica emigrazione turca. La nostra delegazione ha presentato una serie di esempi di politiche di integrazione su scala locale in diversi paesi europei [Gran Bretagna e Svezia su tutti] che hanno permesso di disinnescare all'origine la spinta destabilizzante e centrifuga causata dall'inserimento di elementi esogeni nel tessuto sociale preesistente, rendendo inutili [o limitando] la necessità di politiche repressive o di compressione delle libertà civili per l'intera società o porzioni di essa. L'intervento ha quindi cercato di de-ideologizzare il tema, ponendosi l'obiettivo di addentrare ad una ipotesi di lavoro condivisa su quali siano le politiche da attuare nei confronti degli emigranti e quelle da attuarsi nei confronti di coloro che già ivi risiedono allo scopo di smorzare le tensioni, tema oggetto di un costruttivo confronto con il presidente uscente dell'Internazionale Liberale, la belga Annemie Neyts. La conclusione condivisa dell'argomento è che prima di procedere ulteriormente una ulteriore e seria riflessione sia necessaria sulle modalità dell'applicazione dei diritti di cittadinanza e sul senso degli stessi, valutando ipotesi fra loro concorrenti quali un progressivo svuotamento del significato stesso di cittadinanza nazionale o, al contrario se, nell'ottica di una integrazione che garantisca la



sicurezza, sia necessaria una più esplicita puntualizzazione a livello europeo sulle specifiche differenze che l'essere o non essere cittadini comporta a livello di libertà individuali, il tutto senza mai perdere di vista l'impatto che la comune cittadinanza europea comporterebbe. I punti seguenti dell'agenda hanno poi riguardato la preparazione del congresso di Bratislava, specialmente in relazione alla bozza di risoluzione finale. Il tema del congresso sarà quello, molto in voga di questi tempi, della competitività dell'Europa. Ai lavori del gruppo di lavoro che ha partecipato alla stesura della bozza discussa a Sofia ha partecipato per conto di IdV il nostro rappresentante in Belgio Dionigio Vergallo. In questo caso, l'azione di IdV ha avuto lo scopo di caratterizzare la parte "solidale" del liberalismo europeo, cercando di porsi come punto di equilibrio rispetto alle posizioni liberiste estreme di alcuni partiti del nord Europa. In tal senso la nostra delegazione ha difeso con successo il principio che definisce la famiglia quale oggetto di apposite politiche pubbliche a tutti i livelli [comunitario, statale e locale], in opposizione ai tentativi di svuotarne il significato sociale in favore di una individualizzazione estrema nell'identificazione e nella risposta pubblica ai bisogni soggettivi. Altri temi all'ordine del giorno, discussi ed approvati senza grossi scogli di ordine procedurale o di merito, sono state l'auditing finanziario dell'ELDR, la valutazione [positiva] delle domande di adesione all'ELDR dei catalani di "Convergencia" e dell'Alleanza Civica di Serbia Montenegro. Più accidentato si è rivelato invece trovare un accordo sulle nuove regole elettorali per il rinnovo degli organi dirigenti, con una defatigante discussione filosofica sui benefici del voto unico trasferibile rispetto ad esotici meccanismi di ponderazione proposti dalla presidenza, che ha visto protagonisti i colleghi dei liberali democratici inglesi. Non avendo trovato una soluzione di compromesso, il tema è stato stralciato dal quadro complessivo dei regolamenti congressuali. A margine del consiglio si sono poi svolti una serie di eventi mondani e di incontri bilaterali, fra i quali quello fra la delegazione di IdV ed il primo ministro Bulgaro, di cui vi rendiamo conto a parte.

## Abruzzo. Convegno regionale pre-congressuale

di Alfonso Mascitelli

In data 29 Maggio 2005, alle ore 10, presso la Sala Consiliare della Provincia di Chieti, si è tenuto, alla presenza di un'ampio pubblico attento, il PRIMO CONVEGNO PROGRAMMATICO REGIONALE pre-congressuale de "L'ITALIA DEI VALORI" d'Abruzzo dal titolo "PER UN BUON GOVERNO: Nuovi Orizzonti per le Istituzioni". Nel corso del dibattito, a cui hanno partecipato anche i Consiglieri Regionali Evangelista e Mascitelli e il Consigliere Provinciale Di Carlo, unitamente all'Assessore Provinciale Bucci, tutti di IdV e ai Dirigenti di partito dei vari Comuni della Provincia di Chieti, sono state anticipate proposte ed

iniziative che saranno coerentemente condotte ai vari livelli nelle Istituzioni. In particolare: 1) rivalutazione del senso, del rigore e delle implicazioni della "Questione morale" negli atti concreti della politica ATTIVA; 2) riforma degli Enti Strumentali e dei criteri di attribuzione del personale agli stessi; 3) rigore morale nella Gestione dei Conti Pubblici ed informazione al territorio; 4) politica Sanitaria concretamente più vicina al cittadino nel territorio e più attenta ad un utilizzo "mirato" delle poche residue risorse; 5) riattivazione e valorizzazione di

una politica per l'Agricoltura. In conclusione è stata ribadita la CONVINTA ADESIONE A "L'UNIONE" e al sostegno a tale ampia coalizione nelle Regioni e alla coalizione di Centro-Sinistra confermando, per l'Abruzzo, in questa attuale delicata fase, un sostegno leale ma "ESTERNO" al Governo Regionale. Presto i Congressi Cittadini, Provinciali e Regionali. Numerose le nuove adesioni al partito da parte di donne, giovani, e persone che non erano impegnate, prima, in politica. Grande la soddisfazione, molto l'ottimismo per un'impennata di crescita esponenziale nel prossimo futuro di IdV.



### Rubrica

## Il gioco dei perché -Perché IdV continua a perdere voti? -

di Gustavo Quaranta

Nell'articolo che ha aperto questa rubrica, pubblicato a pag. 11 del 17 maggio scorso, ho cercato di spiegare quali sono, a mio avviso, i motivi per i quali molti militanti abbiano preferito allontanarsi dal partito. L'ho fatto attraverso l'analisi dei desideri e delle aspettative di diverse categorie, ravvisando tra i motivi di questa scelta: ambizioni non soddisfatte, delusioni dai comportamenti di molte persone all'interno del partito. Aggiungerei poi quelli delusi dalle beghe e dai contrasti e da una scarsa democrazia interna. Qualcuno potrebbe pensare che tali ragioni siano collegate anche ai motivi per cui stiamo perdendo elettori.

Personalmente lo escluderei, poiché nel rapporto con l'elettorato è difficile che appaia la mancanza di democrazia o i contrasti interni al partito. Sappiamo infatti che la mancanza di trasparenza e di democrazia interna c'è in tutti i partiti ed è conosciuta essenzialmente dai militanti. E allora come si spiega che noi perdiamo elettori, passando dal 3,9% alle politiche del 13 maggio 2001, al 2,1% delle europee del 13 giugno 2004, all'1,4% delle regionali del 3 e 4 aprile 2005, mentre i DS o la Margherita li guadagnano? Perché, credo, nei momenti in cui lo scontro si fa duro, come in questa fase in cui l'obiettivo primario è far fuori

Berlusconi, gli elettori tendono a privilegiare i partiti più "sicuri", quelli che hanno una storia politica alle spalle più solida della nostra. Vi sono poi le ragioni più profonde. In particolare la mancanza di una linea politica chiara ed una attività politica comune da parte di tutti i militanti, sviluppa forme patologiche di tipo verticistico come avvenuto da anni in IdV. Questa dimensione, che porta a non sapere comunicare nulla o quasi all'esterno, non produce proposte e quindi risultati tangibili in termini di consenso elettorale. In particolare sul territorio le decisioni prese dall'alto sono dannose, perché appiattiscono il dibattito interno

e non favoriscono la crescita politica dei militanti, deresponsabilizzati e spesso "usati" soprattutto nelle tornate elettorali, e non coinvolti invece nei processi decisionali. Manca poi l'attività sul territorio e talvolta un adeguato riconoscimento di quelle realtà che hanno dimostrato di saper riscuotere consensi. Nel prossimo numero ci occuperemo del perché il nostro messaggio non riesce a trovare risposte adeguate nell'opinione pubblica e sul nostro modo di comunicare all'esterno. Ci aiuterà in questo uno studio sui flussi elettorali dal 1994 al 2005.